

29/10/2019

NESSUNA SEZIONE

29/10/2019	Corriere Torino	9	Imprenditori atenei e ordini firmano il patto per Torino	...	1
29/10/2019	CronacaQui Torino	11	I commercialisti e il patto di Torino «Una nuova alleanza per il Paese»	Caraci Rosanna	2
29/10/2019	Repubblica Torino	8	Intervista a Luca Asvisio - Asvisio "Siamo tutti pronti a dare una mano al rilancio di Torino"	Longhin Diego	3
29/10/2019	Stampa Torino	39	Iscritti in calo Le associazioni firmano un patto per il riscatto - Solo 3 aziende su 10 legate ad associazioni "Reagiamo alla crisi di rappresentanza"	Bottero Giuseppe	5

Forum Aldo Milanese

Imprenditori atenei e ordini firmano il patto per Torino

«Un patto per Torino, perché da qualche parte dobbiamo cominciare». Luca Asvisio, presidente dell'ordine dei commercialisti di Torino, ha suonato la sveglia alla città, da tempo troppo addormentata. Lo ha fatto dal forum Aldo Milanese che ieri si è tenuto al centro congressi Lingotto, «perché questo è l'insegnamento che ci ha lasciato Aldo, fare squadra», ha detto Asvisio ricordando lo storico socio fondatore dello Studio Ranalli e Associati, scomparso a gennaio 2018. Al summit erano presenti le associazioni imprenditoriali, ordini, rettori e docenti universitari. Tutti concordi nel dire «basta» ai piagnistei e nel disegnare una strategia che riporti Torino al posto che merita, lontano da crisi, emparse e «scippi». A riassumere la posizione

dei partecipanti è stato il numero uno della Camera di Commercio, Vincenzo Ilotte: «La democrazia rappresentativa è in crisi, dobbiamo riflettere sui corpi intermedi che possono educare e creare progetti — ha osservato — manca la capacità di ascoltare le persone». Troppo individualismo, lamenta Giorgio Marsiaj di Amma: «O cambiamo noi tutti assieme con un progetto focalizzato oppure addio, sono stufo di sentir dire che le associazioni devono cambiare». Diciamo che qualcosa si sta muovendo sotto la Mole: la manifestazione per la Tav è stato il primo segnale, a cui è seguito il tavolo con il Comune per l'area di crisi. «Da questa emparse si esce, ma con iniziative condivise, senza che le risorse vengano disperse», ha chiosato Dario Gallina, presidente dell'Unione Industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Il presidente Asvisio: «In un mondo iperconnesso è necessario ritrovare la capacità di fare rete»

I commercialisti e il patto di Torino

«Una nuova alleanza per il Paese»

→ Un patto della città per l'Italia, per un nuovo paradigma che esalti la rete di connessione tra professioni, politica, territorio. È lo scopo del "Patto di Torino" proposto dall'ordine dei commercialisti e presentato nell'ambito del Forum Aldo Milanese 2019. Si elaborano energie sia per reagire in una città che si avvita su se stessa, cedendo il passo ad altri competitor nazionali ed europei, sia per il Paese. «In un mondo dove siamo tutti iperconnessi è necessario ritrovare la capacità di fare rete, di mettere in connessione le competenze per creare un nuovo modello di sviluppo» ha sottolineato Luca Asvisio, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Torino. Presente la vicepresidente del Senato Anna Rossomando che ha messo l'accento sulla «necessità di una rete che elabori, che interfacci le diverse competenze; è necessario

sario in..... sulla formazione, ma anche ragionare quale tipo serve». È l'infrastruttura ad essere indispensabile, come sottolineato da Paolo Damilano, presidente di Film Commission: «È necessario che la politica ascolti. L'industria del cinema, in Piemonte, ha creato un indotto importante e internazionalmente riconosciuto. Diamo al Paese un gran contributo». «L'interlocuzione coi corpi intermedi è stata trascurata - dice l'assessore regionale Roberto Rosso - Ci vogliono meno leggi: se se ne scrive una nuova, possibilmente un testo unico, se ne cancelli una vecchia». Il Patto di Torino ha visto sedere intorno al tavolo per la sua promulgazione l'ordine dei commercialisti, dei notai, degli avvocati, la Camera di Commercio, l'Unione Industriale, la piccola industria. Corrado Alberto, presidente di Api, sottolinea: «Chi vuole andare lontano, lo fa insieme

me agli altri». Mino Taricco, alludendo alla piazza Sì Tav, ricorda: «È necessario capire le potenzialità del territorio: le associazioni si sono mosse tardi, il declino della città e del Piemonte era intuibile dal 2008 e non è stato capito». «Propositivi e mai rassegnati» osserva l'onorevole Claudia Porchietto, sottolineando la grande partecipazione all'evento, con settecento persone. Aggiunge Gianni Biino, presidente della Fondazione Cultura: «I "tavoli" devono portare alla concretezza e accompagnare, attraverso la competenza, la stesura di leggi scritte bene e applicabili; devono pretendere tempi certi per la realizzazione delle grandi infrastrutture». Fra i presenti anche il presidente dei Commercialisti nazionali, Massimo Miani, e la vicepresidente dei Confindustria, Licia Mattioli.

Rosanna Caraci



RETE TRA PROFESSIONI, POLITICA E TERRITORIO

Un patto della città per l'Italia. È lo scopo del "Patto di Torino" proposto dall'ordine dei commercialisti nell'ambito del Forum Aldo Milanese 2019. A destra, dall'alto, il presidente dell'ordine Luca Asvisio e Paolo Damilano, presidente della Film Commission



Il presidente dei commercialisti

Asvisio "Siamo tutti pronti a dare una mano al rilancio di Torino"

«Noi siamo per natura concreti e vogliamo che le istituzioni riconoscano le nostre competenze, come fanno le imprese, e ci usino per il bene della Città e del Piemonte». Luca Asvisio, presidente dell'Ordine dei Commercialisti, sintetizza così la giornata di incontro con le altre associazioni di categoria e i vertici delle Fondazioni bancarie. Occasione, il primo forum intitolato a Aldo Milanese, storico presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Torino recentemente scomparso, al Lingotto di Torino. Un documento di intenti è già pronto. L'ambizione è estendere poi il modello torinese a livello nazionale, dando vita a un metodo di lavoro capace di far ripartire l'Italia.

L'ex presidente della Regione, Sergio Chiamparino, diceva che a forza di costruire tavoli si disboscano le foreste inutilmente. A senso farne uno nuovo?

«Guardi, il tavolo è una figura per rappresentare il nostro impegno. Ma noi siamo pronti a sederci in qualsiasi cabina esistente per dare una mano e un supporto. Tutte le persone che hanno partecipato alla giornata - rappresentanti delle professioni, delle università, delle imprese, delle fondazioni bancarie - hanno parlato con estrema concretezza. Dalla fase propositiva alla messa a terra: questo confronto c'è stato ed è stato proficuo».

Questo patto per Torino a cosa serve?

«A farsi delle domande, a riflettere sulla crisi della città e porsi degli interrogativi per arrivare a trovare soluzioni e ricostruire qualcosa».

Alla giornata c'erano molti invitati da fuori Torino, qual è la percezione della città che un tempo non lontano, nel 2006,

veniva guardata con ammirazione?

«Continuano a credere in Torino. Una città dalla quale provengono segnali. Il problema forse è perché abbiamo deciso di organizzare questa giornata solo oggi. Forse perché è venuto il momento di non piangerci addosso, rimboccarci le maniche e dire noi ci siamo per trovare soluzioni».

La battaglia con Milano è persa?

«Torino è un territorio importante, che sta soffrendo. Come ho già detto basta con il piangersi addosso e con le battaglie inutili. Non possiamo fare la guerra a Milano. Perdiamo in partenza. Torino può avere le sue nicchie, è una città boutique, Milano ha un raggio molto più ampio rispetto al nostro, ma si possono trovare le giuste collaborazioni».

Il tavolo non le sembra un elemento autoreferenziale?

«Chiamatelo tavolo, chiamatelo salotto, cucina o ripostiglio. Non è quello il problema. Vogliamo esserci come avvocati, notai e commercialisti. Rappresentiamo il Comune, non ci stiamo a essere marginali, rappresentiamo una categoria professionale ed economica importante, oltre ad avere le competenze giuste senza avere interesse per le poltrone. Vogliamo essere riconosciuti per quello che siamo: le imprese senza gli avvocati, i notai e i commercialisti non andrebbero da nessuna parte. Noi mettiamo questa capacità a sistema insieme alle altre associazioni di categoria. E se fra qualche mese si presentasse la bocciola di Cavoretto con l'idea giusta noi di certo non faremmo gli schizzinosi. Anzi. Avrebbe di diritto il suo posto al tavolo o nel salotto».

Nel dibattito sono stati fatti esempi vincenti di temi su cui il fare

sistema ha permesso di

raggiungere gli obiettivi: la Tav e l'Area di crisi. È così?

«La Tav è un elemento senza il quale la città ora sarebbe ancora più in crisi. Noi non siamo per il «No», ma per il «Sì», per costruire, anche perché se non si costruisce, ad un certo punto, arriveremo a non avere più imprese e professionisti. Le questioni però non devono avere sfumature politiche. Io, non appena la Tav è diventata un campo di battaglia politica e anche il tavolo rischiava di assumere una colore politico, ho preferito allontanarmi».

Non vuole fare il sindaco?

«Non ci penso proprio, nemmeno per tutto l'oro del mondo. Non ho velleità politiche. Continuerò a fare il mio lavoro».

Se non sarà lei magari qualcuno del tavolo rappresentante della società politica, no?

«Guardi, non credo che da questo tavolo emergerà un candidato sindaco. Noi parliamo con tutti e siamo istituzionali. L'assessore Tronzano è venuto da noi a chiedere aiuto, se gli davamo supporto. E noi lo stiamo facendo. E pure con l'assessore Schellino abbiamo fatto accordi importanti».

Ora cosa succede?

«Bisogna passare alle proposte concrete. Nel dibattito sono venuti fuori elementi interessanti che possono essere trasformati in proposte di legge sulle opere pubbliche e sulla semplificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





—“—



AL TIMONE
LUCA ASVISIO
LEADER DEI
COMMERCIALISTI

*E basta guerre con
Milano: sono inutili
Noi siamo una città
boutique, dobbiamo
sapere valorizzare
le nostre nicchie*

—”—

LA RAPPRESENTANZA

Iscritti in calo Le associazioni firmano un patto per il riscatto

GIUSEPPE BOTTERO - P.40



Il Forum Aldo Milanese

LE STRATEGIE PER IL FUTURO

Solo 3 aziende su 10 legate ad associazioni “Reagiamo alla crisi di rappresentanza”

Ordini, fondazioni, imprese firmano il Patto di Torino
“Insieme possiamo cercare un antidoto al declino”

GIUSEPPE BOTTERO

La frana è iniziata anni fa, e non accenna a fermarsi. Eppure c'è chi prova a mettere un argine. Ordini, fondazioni e imprese, di fronte alla grande crisi della rappresentanza, firmano il «Patto di Torino» per allearsi e cercare assieme un antidoto al declino economico del territorio. Si parte da un dato, emerso al primo Forum Aldo Milanese, ancora più significativo perché riguarda la città in cui esattamente centodieci anni fa è stata fondata la Confindustria: meno del trenta per cento delle aziende è iscritta ad una associazione. «Nessuno dei corpi intermedi è riu-

scito a capire le complessità e i nuovi bisogni» dice Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di Commercio. È una constatazione che sa di autocritica ma anche una sferzata a chi ha lasciato il campo aperto al Movimento 5 Stelle e agli altri picconatori della rappresentanza. Secondo Ilotte è mancata la capacità di «creare progetti in grado di aiutare le persone a guardare al lungo periodo». E la lezione non è ancora stata metabolizzata. «In Camera di Commercio c'è chi vuole una elezione diretta, e questo la indebolirebbe. Se questo territorio è riuscito ad avere le Atp Finals, o i soldi del

governo con il progetto Area di crisi, è perché si è presentato compatto. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte è rimasto impressionato». Qualcosa, ragiona Ilotte, ha iniziato a cambiare dodici mesi fa. «La mobilitazione sulla Tav ci ha dato la consapevolezza che insieme pos-



siamo incidere. Ecco perché la Camera di Commercio sarà sempre meno un ente a cui rivolgersi per attingere a un contributo da parte di una singola associazione ma un luogo in cui trovare una sintesi. Senza corpi intermedi è difficile fare passi avanti».

La crisi della rappresentanza ha scosso anche i sindacati. Secondo una indagine di Demoskopica in Piemonte le sigle, che pure stanno tentando una operazione per recuperare terreno, hanno perso oltre tredicimila iscritti. E gli stessi Ordini professionali stanno ripensando al proprio ruolo.

Come uscirne? «Occorre innanzitutto ricreare fiducia nei rapporti» dice Luca Asvisio, numero uno dei Commercialisti, che ha coinvolto attori importanti del territorio, dall'Amma all'Istituto di Candiolo. L'obiettivo: «Rivalutare i corpi intermedi», la cui «forza propositiva e culturale» potrebbe «rappresentare una chiave di successo nel processo di riorganizzazione e crescita del Paese». Nel documento che lancia il «Patto di Torino» quattro punti chiave: la nomina di un rappresentante per ordine o categoria al tavolo di lavoro; l'impegno a monitorare le attività; la diffusione dell'iniziativa tra gli iscritti e associati; la creazione di un percorso che culminerà il prossimo anno quando la seconda edizione del forum misurerà gli effetti e fornirà appoggio formale alle azioni proposte. —

©BY NC ND AL GUN I DIRITTI RISERVATI

IMPRESE E UNIVERSITÀ

GUIDO SARACCO, POLITECNICO

“Fare insieme investimenti per alimentare la ripresa e creare nuovi posti di lavoro”

«Fare massa critica, per il territorio, è una necessità. Abbiamo varato delle misure specifiche per le Pmi e le microimprese, anche attraverso l'area di crisi complessa, e ci si è arrivati grazie a un progetto che ha visto tutti uniti. La politica è stata assolutamente allineata». Secondo Guido Saracco, rettore del Politecnico, allineato al collega dell'Università Stefano Geuna, «fare insieme investimenti è il modo migliore per alimentare la ripresa e creare posti di lavoro». Le categorie, le fondazioni, gli Ordini e le università, dice, hanno la «necessità di interloquire con la politica ma senza mai connotarsi politicamente». Certo, ci sono criticità. «È un momento difficile perché le competenze sono messe in discussione». Ma dallo stallo si può uscire se ognuno rinuncia a un pezzo di individualità per un progetto in grado di farci crescere».



PAOLO DAMILANO FILM COMMISSION

“Ripartiamo dalle nostre eccellenze c'è tanta qualità da valorizzare e lo sport è una strada importante”

«Il nostro territorio è ricco di straordinarie eccellenze che rappresentano qualità e unicità, non parlo solo di agroalimentare ma ripartire dai nostri punti di forza può essere una chiave». Paolo Damilano, imprenditore e presidente di Film Commission interviene quando si parla di fare squadra. «E' il momento di essere tutti una squadra sola, con l'unico obiettivo di lavorare per la città e per il territorio oltre la politica, oltre gli schieramenti e le ferite. Squadra, sistema, condivisione devono essere parole chiave. Torino e il Piemonte sono luoghi straordinari e con uno sforzo comune di tutti gli attori possono diventare un unico punto di forza da comunicare in Italia e nel mondo. Una strada efficace per aumentare per raccontare meglio il territorio è il legame con lo sport penso a volano Juventus e penso a quello che potranno essere, con il giusto progetto, le Atp Finals»



DARIO GALLINA, UNIONE INDUSTRIALE

“I progetti condivisi ci aiutano a non disperdere le risorse L'obiettivo è attrarre capitali stranieri”

«La necessità è fare progetti condivisi perché le risorse non vengano disperse». Dario Gallina, presidente dell'Unione industriale, era in prima fila un anno fa, quando è iniziata la battaglia per il Sì all'Alta Velocità. E vede nel «Patto di Torino» una occasione per un nuovo cambio di passo. «Questo non è l'ennesimo tavolo, basta con i piani strategici esorbitanti. Semplicemente dobbiamo andare su progettualità per il medio-lungo termine e far vedere che attraverso la nostra azione c'è una visione. La sfida è capire come proiettare la città nei prossimi dieci anni. La politica ci può aiutare se sposa le idee». Anche perché all'orizzonte c'è un rischio. «Questa città deve gareggiare in un campionato importante, non scalare di categoria. Perché sia possibile bisogna attrarre grandi capitali internazionali».



FONDAZIONI E CULTURA

GIOVANNI QUAGLIA, FONDAZIONE CRT

**“Occorre ripartire dalla comunità
Ci sono tante energie e idee
la sfida è farle dialogare tra loro”**

«Sono un cultore dell'importanza dei corpi intermedi» dice Giovanni Quaglia, presidente della Fondazione Crt, che al tema ha dedicato un libro. «Molte volte chi governa, se ha poca dimestichezza con la democrazia, tende a ridurli». Invece, spiega Quaglia, è fondamentale rilanciarli, dotarli di una visione. Per farlo, «bisogna ripartire dalle comunità, dai territori. Non si vive di sole analisi, serve una strategia. La mia generazione ha avuto carenze enormi nel non formare una classe dirigente», ragiona. E invece bisogna ripartire dalla «condivisione» perché «il valore condiviso è un valore in sé». Secondo Quaglia è «importante ascoltare gli Ordini: più sono forti, più sono credibili». Dagli Stati Generali di Crt, prosegue, «è venuta fuori la richiesta di aiutare le realtà a fare rete. Ci sono tante energie ma non ci parliamo, ci è stato chiesto di fare da tessitori. In provincia di Cuneo abbiamo iniziato 25 anni a trovarci assieme e metterci a discutere». E i risultati sono arrivati.



LICIA MATTIOLI, COMPAGNIA S.PAULO

**“Se si fa rete le cose funzionano
Il nostro territorio deve imparare
a unire le forze per decollare”**

I modelli esistono. «Abbiamo una esperienza molto importante su che cosa significhi fare rete» dice Licia Mattioli, vice presidente della Confindustria e della Compagnia di San Paolo. «Nel 2017 siamo all'estero tutti insieme - ricorda - e quell'anno l'export del Paese è cresciuto del 7 per cento». Quel modo di affrontare le sfide, spiega, va replicato. «Questo è un territorio in cui, da sempre, si è fatto poco squadra. Ora le due Fondazioni, per la prima volta lavorano insieme». Mattioli ricorda che «negli ultimi 5 anni tutte le regioni italiane hanno fatto meglio del Piemonte nell'attrazione di nuove imprese. Gli investimenti stranieri sono fatti dal 70 per cento da imprese che sono già qui, non bisogna abbandonarle. Con Compagnia abbiamo investito sulla genomica, per creare una rete italiana. Bisogna fare squadra con altre fondazioni per mettere molle che facciano partire i progetti».



GIULIO BIINO, CIRCOLO DEI LETTORI

**“C'è bisogno di proposte concrete
come lavorare a una nuova legge
su opere pubbliche o semplificazione”**

«Non siamo il sistema Torino, nella sua accezione negativa. Però vogliamo riproporre un modello che è stato un esempio per tutto il Paese». Giulio Biino, già presidente dell'Ordine dei Notai e attuale presidente del Circolo dei Lettori, chiede uno scatto di concretezza. «Ci troveremo una volta al mese e dobbiamo fare in modo che non si resti a parlare dei massimi sistemi, ma si traducano le idee in fatti. Si potrebbe lavorare per esempio a una proposta di legge, su temi che riteniamo importanti, sia a livello di territorio sia a livello nazionale». La proposta: «Partire da una materia come le opere pubbliche». In alternativa, si può «agire sul fronte della semplificazione normativa, visto che il legislatore è sempre meno capace di fare leggi chiare e concise. Così potremmo mettere «il mattone nel muro» di cui parla la canzone dei Pink Floyd».



1910

l'anno di nascita
della Confindustria,
costituita a Torino
quasi 110 anni fa

13 mila

Il calo delle tessere
dei sindacati secondo
uno studio condotto
da Demoskopica

-0,3%

Il calo delle imprese
nella provincia
di Torino nel corso
dell'ultimo anno

